RECENSIONE LA LOCANDIERA

Il sipario de *La locandiera* si apre su una scenografia semplice che riduce lo spazio scenico rispetto al palco. La scena riproduce una locanda caratterizzata da una pavimentazione e pareti in legno, accanto si sviluppa un secondo ambiente, la cucina. Il tavolino, che domina il palco, ha un ruolo centrale: attorno ad esso si articolano i dialoghi goldoniani tra i personaggi. Il testo rimane aderente all’originale e in esso si insinuano elementi moderni che talvolta sono contrastanti e in opposizione con il clima settecentesco dell’opera. I costumi non rispettano l’ambientazione della commedia originale, essi rappresentano un distacco dall’epoca di stesura dell’opera. Il ruolo della protagonista ricoperto da Sonia Bergamasco fa emergere l’indagine psicologica del personaggio attuata da Goldoni ed efficacemente riprodotta. L’abilità dell’attrice permette talvolta anche l’immedesimazione e il riconoscimento di drammi umani ricorrenti. Il sottofondo dello spettacolo è sicuramente l’elemento ironico. L’andamento della sceneggiatura non è scontato e presenta colpi di scena. Il merito maggiore va senza dubbio riconosciuto agli attori che interagiscono tra loro in dialoghi alternati a monologhi che rappresentano le riflessioni interiori dei singoli personaggi dai quali emerge l’individualità e la particolarità di ognuno di essi.

Con questo spettacolo Goldoni torna sul palco assumendo una nuova forma, richiamando tanti spettatori desiderosi ascoltare le sue parole.

Casali Diletta